

ANNO 5 - N. 9 - PARROCCHIE di S. VITO e GUADAMELLO - Dicembre 1982



# Buon Natale!

Cari parrocchiani di S.Vito e Guadamello e amici che frequentano le nostre parrocchie:

**BUON NATALE !**

Desideravo farvi questo augurio per comunicarci la gioia di questo evento, per riscoprire il contenuto della nostra fede, per riprendere speranza e forza nel cammino della vita.

“Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino... in una mangiatoia” (Luca 2,10-12).

La nascita di Gesù è inizio di salvezza, è festa di vita, è auspicio di pace per gli uomini che Dio ama. Nasce il Figlio di Dio! Per un influsso misterioso una gioia inefabile si trasmette a tutti gli uomini ogni volta che torna il Natale. E a noi, che abbiamo il dono della fede in Cristo, comunica pace, speranza, fraternità, riconoscenza per tanto amore.

Abbiamo bisogno di questa presenza divina che ci conforta e ci rassicuri, perchè c'è tanta paura e insicurezza fra noi. Le preoccupazioni soprattutto di questi giorni per i licenziamenti e la riduzione di lavoro, rendono drammatica l'esistenza e sconvolgono le speranze per le tristi previsioni del futuro.

La situazione del mondo poi è quanto mai in tensione. Alle guerre in atto, alla corsa agli armamenti più paurosi, fa riscontro una perdita di valori fondamentali, che ha imbarbarito il nostro cosiddetto mondo civile. E' necessario difendere l'uomo, salvare l'uomo soggetto di diritti e di doveri e di un destino superiore; è necessario il rispetto assoluto per la vita umana già concepita anche se non ancora nata: altrimenti crolla l'ordine morale, il fondamento stesso della società.

L'umanità bisognosa di salvezza dovrà smetterla di cercare i propri salvatori tra i potenti e i prepotenti, tra gli uomini di successo e gli incantatori, e sappia trovare il vero salvatore “che è il Cristo Signore nato in una mangiatoia”.

Veramente Dio col suo Natale ci assicura che non si dimentica di noi non ci abbandona nel buio della nostra miseria ma viene tra noi, uomo tra gli uomini, luce fra le tenebre, per dare un significato alla nostra vita e alla nostra storia. Anche oggi,

proprio oggi, prende vita tra noi il Salvatore.

E' un salvatore nella figura di un bambino, un salvatore così vulnerabile, così debole e disarmato come è un bambino. Per riconquistare gli uomini, per parlare loro di Dio è venuto quaggiù come un bambino, che può essere facilmente sopraffatto. E tanti lo soffocano facendo del Natale la festa del consumo, dello spreco, dei regali, della tredicesima, del panettone. E tanti lo soffocano impedendogli di crescere: Dio rimane bambino per tutta la loro vita. Le parole che egli dirà “amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi”, non vengono ascoltate, perchè troppo impegnative e inopportune. E' necessario invece che Dio continui a farsi presente nel mondo sotto il segno dei poveri e dei deboli, degli affamati e dei malati, degli oppressi e disprezzati, dei disoccupati e dei senza-casa. Dove c'è qual-

cuno che attende amore, giustizia, solidarietà, là continua a nascere Gesù, là ci attende.

Cari amici, era necessario riflettere insieme su queste verità suggerite dal Natale per rivedere il nostro cristianesimo e modelarci su questo Dio fatto uomo per essere testimoni del suo amore.

Coraggio! In questi momenti difficili superiamo la paura con la speranza, l'indifferenza religiosa con la fede. Questo santo Natale segni una ripresa per ciascuno di noi. Non vergoniamoci di portare la nostra miseria alla culla di Colui che si è fatto misero per noi. Gesù ci aspetta tutti, perchè vuole vederci, vuole parlare al nostro cuore, vuole consolarci con la sua tenerezza.

Di nuovo "Buon Natale" e una benedizione piena a ciascuno di voi.

## Uno strano soprammobile

Aff.mo

DON GIUSEPPE

In casa di un vecchio amico che mi ha invitato a salire da lui per prendere un caffè, accomodato sulla solita poltrona del solito soggiorno accanto al solito televisore (fortunatamente spento), ho avuto un piccolo "choc" che mi ha indotto a riflettere. Il mio amico, devo premettere, è un cattolico tutto d'un pezzo, "di quelli di una volta", come si sente dire; o forse "di quelli che verranno quando il mondo sarà cambiato", come preferisce pensare la mia fede nello Spirito Santo. E' sposato e padre di famiglia, ha un buon lavoro e due figli grandicelli ben avviati allo studio. E sopra il suo televisore non ci sono i soliti anonimi soprammobili, l'orsacchiotto di pezza, o il mazzo di fiori di plastica. C'è il crocefisso.

Un piccolo, modesto crocefisso con il piccolo piedistallo di legno. Un crocefisso da pochi soldi, molto semplice, di umile fattura. Tuttavia, un vero crocefisso.

Mi guarda di sottocchi con un lieve sorriso, mentre la signora porta il vassoio del caffè fumante. "Complimenti - dico - E' la prima volta che mi capita di vedere un crocefisso sopra un televisore... Trovo che è una splendida idea!".

Il mio amico annuisce. Quel piccolo crocefisso, mi spiega, ha soprattutto una funzione "pratica". E' un punto di riferimento morale per chi guarda il piccolo schermo. Ogni volta che le immagini del "video" non sono sintonizzate con Lui, si cambia canale; o si spegne. E' Lui che deve prevalere. E' Lui la vera "antenna"...

O si è cristiani, o non si è. Se Dio si è fatto uomo ed è morto sulla croce per noi, non dobbiamo dimenticare neppure per un attimo questa realtà.

Quelli di casa, la moglie, i figli, sono ormai pienamente d'accordo. Il crocefisso sulla televisione non li "disturba". Hanno compreso il suo significato e approvano. Sono veri cristiani anche loro. C'è stato, sì, qualche amico o conoscente che ha manifestato delle riserve... gli ha lasciato capire che era un'idea un po' troppo da "bigotti", che ogni cosa deve stare al suo posto, eccetera.

"Se il tuo occhio ti dà scandalo, levalo e buttalo via... Se la tua mano o il tuo piede ti dà scandalo, tagliali e buttali via... Meglio entrare nella Vita zoppi, o monchi, o guerci, che finire tutti interi nella Geenna". Questo amici, è Vangelo. E' un avvertimento solenne che ci viene da Cristo stesso. E se il televisore ci dà scandalo, cosa dobbiamo fare?

Certo, si potrebbe prenderlo e buttarlo via senza pensarci due volte. Ma almeno, se ciò non è possibile, collochiamo su di esso l'insegna della Fede, che ci faccia da costante e salutare "memento". Di scandali - occorre dirlo - la TV ne ha dati e ne dà parecchi, a ritmo crescente.

Inutile scendere nei particolari, sono cose che chiunque abbia un minimo di coscienza cristiana conosce benissimo. E col passare degli anni e dei decenni il tono morale delle esibizioni televisive è andato peggiorando sempre più, in sintonia con il pauroso deteriorarsi del senso morale nelle masse, con la perdita della fede nelle nuove generazioni.

Se le cose nel mondo e in Italia sono ridotte a questo punto, se molte chiese sono deserte, se ci sono poche vocazioni, se le famiglie si sfasciano, se l'aborto in Italia ha avuto la meglio, in gran parte la colpa è di un "nemico" che semina la zizzania dentro le nostre case. Un bel crocefisso, per esorcizzarlo, è quello che ci vuole. I cristiani ci pensino. Il bla-bla-bla tumultuoso, il caleidoscopio troppo spesso insensato delle trasmissioni TV sono cose che passano e che quasi mai portano con sé qualcosa di buono. Ma le parole di Cristo restano in eterno.

## Buon Natale!

Al nostro Vescovo e ai suoi Collaboratori, agli ammalati, ai poveri, ai disoccupati e disadattati, agli emarginati, agli anziani, ai bambini, agli sfiduciati, a tutti indistintamente.

# IN ATTESA



# del Natale

3

L'uomo è un essere che attende. Tutti i giorni della nostra vita sono segnati dall'attesa di un evento, una situazione, una persona, una affermazione, in cui è come concentrata, emblematicamente, la sete di pienezza e di appagamento, di ricerca di qualcosa di vero e di " sicuro " che brucia perennemente in noi. Ma il più delle volte siamo costretti a constatare che le " nostre attese ", quegli eventi in cui avevamo riposto tutte le nostre speranze, dopo breve illusorio appagamento, ci lasciano più soli, più vuoti di prima. Ecco allora, che ci rivoliamo di nuovo, ma invano, verso mondi affascinanti cercando disperatamente qualcosa di vero, di profondo, che dia una risposta autentica e sicura alla nostra esistenza terrena.

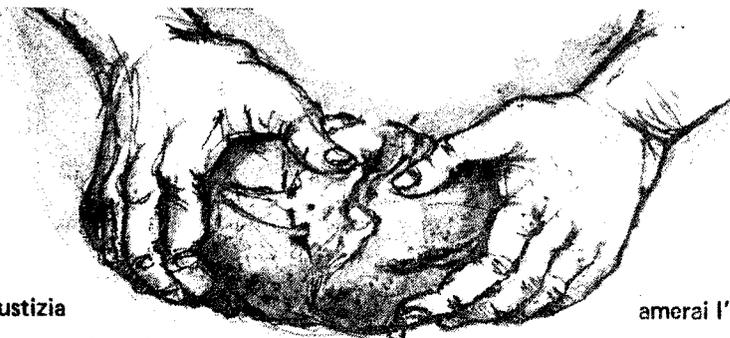
Eppure questo evento straordinario, l'attesa dei secoli, si è manifestato, è arrivato in mezzo a noi e cammina, come avvenne duemila anni fa ai viandanti di Emmaus, al nostro fianco, cercando di farsi riconoscere e di sottrarci dal torpore quotidiano proponendoci un nuovo modo e un nuovo spirito di vivere la vita.

Tutto questo presuppone la nostra adesione e attenzione verso Colui che viene, presuppone un cambiamento radicale dal di dentro, costringendoci a rivedere il nostro modo di pensare, di vivere, di guardare al futuro. E' questo l'invito che il tempo Natalizio ci presenta; lasciarci coinvolgere pienamente da Lui, chinarci su di Lui e scoprire nella sua venuta semplice, povera, umile, il mondo smisurato che cerchiamo. Moltiplichiamo quindi i nostri sforzi nel disporre il nostro animo ad accettare questo dono di Dio, amore fatto umanità, che porge se stesso in un gesto di offerta salvifica, l'unica capace di liberarci per sempre dal male e dare una risposta concreta ai nostri problemi. Dobbiamo impegnarci a saper cogliere il vero significato di questa attesa, che trova il suo compimento nella Notte Santa.

E' importante quindi, che noi che crediamo che l'attesa dei secoli si è già compiuta con la venuta di Gesù, ci facciamo portatori prima in noi stessi e poi verso gli altri, di quella cultura della vita cristiana che concretizzandosi in gesti, scelte, testimonianze, sia capace di indicare, come la stella apparsa nella Notte Santa, la giusta direzione, la strada che conduce all'incontro di quel Bambino che è venuto a donarci ricchezze favolose, a farci eredi di spazi più grandi del nostro cuore.

Ecco che il S. Natale è una occasione per convertirci e per convertire, è un'occasione di rivincita del bene sul male. E' una sfida che dobbiamo lanciare all'intera umanità perchè con l'Avvento di questo S. Natale divino e veramente umano, possa ritrovare la pace, l'amore, la vera solidarietà umana e cristiana.

PAOLO DE SANTIS



## LOTTA per L'UOMO

Lotta per la giustizia  
lotta per il lavoro dei giovani  
lotta contro la disoccupazione  
forzata:  
amerai l'uomo!  
Lotta per la pace nel mondo  
lotta per il posto agli emigrati  
lotta contro il razzismo:  
amerai l'uomo!  
Lotta per la dignità dell'uomo  
e della donna  
lotta per il bell'amore degli sposi  
lotta contro la degradazione  
dei costumi:  
amerai l'uomo!  
Lotta per la vita,  
primavera in boccio,  
lotta per la vita, autunno sfiorito;  
lotta contro ogni morte:

amerai l'uomo!  
ignora la lotta per l'uomo  
ignorerai te stesso,  
tradirai l'essenza dell'uomo.  
Ama ogni uomo:  
sei sulla strada di Cristo,  
sei nella fede, ti batti per Dio!  
Prega per gli uomini,  
per quelli senza volto,  
quelli senza voce,  
quelli senza niente;  
per quelli male amati, per gli orfani,  
per le madri abbandonate.  
Se non preghi non lotti per Cristo.  
Lotta nell'azione e nell'idea:  
"prega per avere la vittoria  
(ti dice Dio)  
e se non hai voglia di lottare  
non sei un vero uomo" (Péguy)

Gianni FAMOS

# TU SEI IL MIO DIO

Natale!  
Un neonato.  
Un bimbo che dorme.  
Un bimbo che piange.  
Egli è il mio Dio!

O Gesù  
prendendo  
un corpo  
hai scelto  
di aver bisogno:  
hai fame, hai sete,  
hai freddo, sei stanco,  
sei sudato, hai sonno.  
Tutte le cose  
del mondo e del tempo  
sono diventate tue,  
Tu hai imprigionato  
lo Spirito Santo,  
il tuo corpo è diventato  
condizione del tuo Spirito.  
Tu sei il mio Dio!

Conoscendo il tuo corpo  
tu capisci la dipendenza  
dal tempo e dallo spazio  
dai tuoi cinque sensi,  
per capire, per vedere,  
per toccare.  
Tu Figlio dell'Infinito  
hai conosciuto i limiti.  
Prendendo un corpo  
sei entrato nella finitezza.  
Tu il Vivente  
hai conosciuto la morte.  
Tu sei il mio Dio.

Avendo preso un corpo  
hai scelto il dolore  
hai scelto di passare  
dalle braccia dell'uno  
alle braccia dell'altro  
come tutti i neonati,  
prima di passare  
da Caifa a Erode  
da Erode a Caifa.  
Tu sei il mio Dio.

Allora, per ascoltare  
la Parola di Dio  
non c'è altra via  
che ascoltare la  
voce dell'Uomo.

*Uno dei tanti.*

# Vena poetica

*Uomini del mondo intero  
amici di ieri, di oggi, di sempre  
fratelli nel cammino di amore:  
Gesù, il Cristo è nato!*

*Avevi bisogno della libertà di un sì  
cercavi la fede di un "amen"  
attendevo la povertà di un vuoto  
per piantare la tenda tra noi.*

*Il nostro Dio si è fatto tenerezza di bimbo  
è divenuto cuore di carne  
tessuto di quotidiano  
plasmato di normalità  
mandato a salvare ogni storia.*

*Ti sei sporcato col nostro lavoro  
ti sei impastato del nostro soffrire  
hai vestito il nostro mondo di uomini  
spezzando con noi il tuo essere Dio.*

*Uomini, amici, fratelli,  
facciamo nostro questo dono di vita  
rendiamo grazie a questa luce di speranza  
annunciamo questa lieta notizia:  
"Oggi vi è nato un salvatore,  
che è il Cristo Signore".*

\* Pino Noia.

## Quando ha avuto origine la festa del Natale.

Per i primi cristiani la festa di Cristo era semplicemente la pasqua. La festa del Natale sorge attorno ad un problema teologico. Nel III e IV secolo sorgono discussioni sulla natura di Gesù: è veramente Dio? E' diventato realmente e veramente uomo? Oppure si è semplicemente rivestito della nostra carne e del nostro sangue? E' veramente uomo e Dio allo stesso tempo? E' all'interno di questo dibattito e su questo sfondo che va collocata la festa del Natale. La chiesa romana non conoscendo ovviamente il giorno della nascita di Cristo perchè nè i vangeli nè la tradizione ci dicono nulla decise per il 25 dicembre, giorno che, dal tempo dell'imperatore Aureliano (270-275) era dedicato al dio sole invincibile (Sol Invictus). A Roma la festa del Natale viene celebrata per la prima volta tra il 325 e il 354. Le chiese dell'oriente si attengono alla festa della manifestazione (Epifania) già nel II secolo attestata per tutta la chiesa e viene celebrata il 6 gennaio.

A. Bettini

U  
N  
O

COME  
NOI

# Congresso Eucaristico Nazionale e Diocesano

5

Il XX Congresso Eucaristico Nazionale che si concluderà con le solenni celebrazioni che si tengono a Milano dal 14 al 22 maggio 1983 alla presenza del Papa, ha chiamato tutti i credenti a un serio sforzo di riflessione sulla realtà dell'Eucarestia.

Il nostro Vescovo già da tempo ha proposto il tema dell'Eucarestia come oggetto di studio, in particolare modo negli Incontri Teologici Pastorali di settembre; ha esposto in un fascicolo le "Riflessioni introdotte per un cammino eucaristico"; ed infine ha indetto tre Congressi Eucaristici per le nostre Diocesi, tra cui quello della DIOCESI DI NARNI, che si concluderà con la settimana eucaristica dal 22 al 29 maggio 1983.

L'evento è veramente straordinario, perchè un Congresso Eucaristico mobilita e impegna a fondo tutta la comunità ecclesiale.

Per questo è stata creata un'apposita Commissione Interdiocesana per studiare ed elaborare un piano di lavoro che sarà presentato alle Diocesi e alle singole parrocchie.

Le indicazioni autorevoli del XX Congresso Eucaristico di Milano, le proposte emerse dagli incontri delle nostre Commissioni, hanno dato un quadro, se non completo, almeno molto orientativo sulla provvidenziale occasione del Congresso per "riscoprire, verificare e rinnovare la vita delle nostre comunità" ( Mons. Martini ), alla luce dell'Eucarestia e con l'Eucarestia.

1. **Le finalità e gli obiettivi** del Congresso convergono sulla necessità di giungere ad un reale "rinnovamento" della vita della comunità cristiana, provocato da una autentica "conversione interiore" che divenga docilità all'azione dello Spirito Santo e che spinga a unirsi a Cristo nell'atto di offerta al Padre per la salvezza del mondo.

2. **La linea biblico-teologica** è quella indicata dallo stesso Concilio Vaticano II di porre "l'Eucarestia al centro della vita della comunità e della sua missione" ( PO, 25 ).

3. **Il senso teologico-pastorale** è duplice. Il primo è una profonda e attiva preparazione, cioè rientrare in se stessi per incontrare il Signore nel silenzio, all'ascolto della parola di Dio, alla preghiera. Il secondo riguarda il motivo fondamentale del Congresso: "Mettere l'Eucarestia al centro della comunità cristiana e della sua missione", in quanto è attrazione, convocazione, comunione, sacrificio; il tutto vissuto in una celebrazione rituale. Infatti l'Eucarestia è un centro dinamico: ci accoglie da qualunque punto della nostra lontananza spirituale, ci unisce a Gesù e ai fratelli, e ci spinge con Gesù e con i nostri fratelli verso il Padre. E' come un sole che attira a se la terra degli uomini e con essa cammina verso un termine misterioso, eppure certissimo.

**Piano di lavoro.** Bisognerà perciò domandarsi:

1. Perché è importante mettere l'Eucarestia al centro.
2. Poi chiedersi quali sono le cause per cui l'Eucarestia a volte non sembra al centro della vita della Chiesa.
3. E poi ancora sforzarsi di identificare gli itinerari che ci aiutano a riscoprire la centralità del mistero eucaristico.
4. E infine tradurre il tutto in un serio progetto pastorale e liturgico "per celebrare l'Eucarestia con rinnovata fedeltà alla volontà del Signore e per ricollocare l'Eucarestia al centro della vita della Chiesa" ( *Attirerò tutti a me pag. 9* ).

**Preoccupazione pastorale.**

a) Anzitutto è necessario **sensibilizzare** tutte le comunità perchè il grande evento non venga sentito e conosciuto solo per gli aspetti celebrativi che hanno senso nella misura in cui sono vissuti e partecipati, ma provochi un vero rinnovamento.

b) Inoltre per una adeguata **preparazione** basta dare alle attività che già appartengono alla pastorale ordinaria il loro vero senso e un impegno nuovo, sia come singoli e come comunità. Verranno perciò dati dei suggerimenti pratici per facilitare questo lavoro da compiere con unità di intenti e con la totalità delle persone che vivono la vita di comunione con la Chiesa.

Perciò la preparazione e la celebrazione del Congresso Eucaristico non saranno opera di gruppi o movimenti o associazioni, ma invece un Congresso di tutta la comunità cristiana sparsa nella nostra Diocesi.

Per dare concretezza al quadro fondamentale sarà opportuno:

- un cammino formativo distribuito secondo le età;
- un impegno particolare per le famiglie;
- una catechesi sistematica sull'Eucarestia (omelie, Quaresima, incontri);
- un itinerario liturgico che contribuisca ad animare la celebrazione parrocchiale dell'Eucarestia fino a renderla una "festa" della comunità dei credenti. ( Gruppo di animazione liturgica );
- sensibilità e annuncio "agli altri", ai lontani;
- una rinnovata vita di carità e una maggiore dedizione alla sfera socio-politica.

Come è evidente, risulta un piano di lavoro e una preoccupazione pastorale tutt'altro che solo superficialmente celebrativi. Lavoro e preoccupazione che debbono essere condivisi e testimoniati da chi impegna la propria fede per la costruzione della Chiesa che vive e si sviluppa nell'Eucarestia.

# 1983: ANNO SANTO della REDENZIONE

"Anno Santo? e che cosa significa? io non vado in chiesa. Non mi interessa ""E poi, non ce n'è appena stato uno, da poco? Non esageriamo, i preti stiano al loro posto, che al resto ci pensiamo noi, la gente che lavora".

"Perchè chiamarlo "santo", il 1983? Per me sarà un anno come gli altri, pieno di fatiche e di sacrifici, come sempre. Del resto nell'ultimo Anno Santo, nel 1975, non è che ci sia stato un minor carico di malvagità, nel mondo. E allora, a che cosa serve?".

Scetticismo, incredulità, in chi si è abituato a coniugare la propria vita con l'efficientismo, l'eccessiva fiducia nei propri mezzi, il rifiuto della presenza del mistero. Insomma, un ateismo pratico più diffuso di quanto si creda e che sta progressivamente corrodendo, alle radici, la nostra convivenza. Non conta l'età, il sesso, il grado di istruzione, la classe sociale, l'area geografica: il morbo dell'indifferentismo religioso sembra aver toccato tutti gli strati della popolazione, con la complicità di mass media compiacenti che non perdono l'occasione per svillaneggiare ogni fatto di Chiesa.

Roma, invece, resta il centro della cristianità, e l'annuncio dello straordinario Anno Santo ha destato profonda emozione non solo in tutti i credenti, ma in tutti gli uomini di buona volontà, in coloro cioè che affidano la propria vita a qualcosa di più grande di loro, e che sono aperti al mistero, pur non avendo ancora incontrato Cristo. Quest'Anno Santo farà del gran bene a tutti, e non solo alla Chiesa; c'è bisogno di pensare un pò di più alle cose del Signore e meno alle nostre piccole, meschine preoccupazioni quotidiane.

Gioia gratitudine, la richiesta di una fede più matura, capace di accogliere un avvenimento di questa portata. Sono i sentimenti prevalenti in molte persone.

Che il proclamare il 1983 Anno Santo della Redenzione sia stato soprattutto un desiderio del Papa, non vi sono dubbi. Non vi era stata finora la consuetudine di una celebrazione intermedia ma, ha detto il Papa nel discorso ai cardinali, ci sono "forti motivi" perchè tale ricorrenza sia degnamente commemorata. Infatti nel 1983 ricorrono 1950 anni dalla morte e resurrezione di Cristo cioè dall'evento divino della Redenzione.

Per gli italiani, poi, il prossimo sarà un anno assai ricco dal punto di vista spirituale, perchè vi sarà un altro importante avvenimento ecclesiale, la celebrazione, a Milano, del Congresso eucaristico nazionale.

E' stato un annuncio imprevisto, formidabile. Certo, il mondo è preoccupato di mille altre cose, della crisi economica, che porta inflazione e disoccupazione, del terrorismo, della mafia, ecc. Sta a noi cattolici, a noi cristiani, far capire che cosa c'entri un Anno Santo con tutto questo, che cosa c'entri la memoria della Redenzione con la vita quotidiana. Il Papa, in fondo, con questa sorpresa, ci ha un pò smosso tutti, perchè è come se ci avessà spinto con ancor più determinazione ad essere annunciatori di Cristo là dove siamo, a casa e sul luogo di lavoro, nella politica, nella società, insomma, sulle strade del mondo.

## ORIGINE dell'ANNO SANTO

Per la remissione di ogni debito con Dio e con gli uomini e per la purificazione da ogni peccato il Popolo Eletto celebrava ogni cinquanta anni l'Anno Sabbatico. Ispirandosi a questa bellissima tradizione ebraica fu il Papa Bonifacio VIII a realizzare sulla vita della Chiesa questa istituzione, che fu utile in ogni secolo a rinnovare fede e costumi della società cristiana.

Dante con i suoi cantici, Giotto con i suoi affreschi immortalarono quel grande avvenimento. In un primo tempo era stato deciso che gli Anni Santi si celebrassero ogni cinquant'anni, ma già nel quinto Giubileo, indetto da Martino V nel 1425, cominciarono ad essere celebrati ogni venticinque anni. Una prima eccezione a questa scadenza si ebbe nel 1933 con Pio XI che indisse appunto quello per i 1900 anni della redenzione. Papa Ratti è stato l'unico Papa a celebrare, nel corso del proprio Pontificato, due Anni Santi: quello del 1933 e quello ordinario del 1925. Egli volle che quello del 1933 fosse "il più straordinario fra gli ordinari" fino ad allora celebrati. Un altro Anno Santo "straordinario" fu quello del 1390, indetto da Urbano VI, il quale espresse il desiderio che i successivi Anni Santi fossero celebrati ogni 33 anni, l'età che tradizionalmente viene attribuita a Gesù Cristo. Ma il suo desiderio non fu rispettato. Infatti, dieci anni dopo, nel 1400 fu indetto un altro Anno Santo dal successore Bonifacio IX.

### UN DOCUMENTO DEI VESCOVI UMBRI

## Piena solidarietà con i disoccupati

— In questo momento drammatico tutte le componenti e la gente umbra sono giustamente preoccupate per la grave situazione economica e occupazionale.

I vescovi dell'Umbria vogliono esprimere ancora una volta la loro piena solidarietà alla vigilia della grande manifestazione regionale per lo sviluppo economico e per l'occupazione.

I trentamila disoccupati, i seimila in cassa integrazione, il forte calo dei posti di lavoro in questi ultimi due anni rendono ancora più preoccupante la posizione dei diciannovemila giovani in cerca di prima occupazione.

Imprenditori privati e pubblici, sindacati dei lavoratori, forze religiose, sociali e culturali, istituzioni locali, governo regionale e nazionale, tutti assieme, dobbiamo sostenere le aziende sane, aiutare quelle in crisi e favorire nuove iniziative e assunzioni nell'artigianato, nell'agricoltura, nella piccola industria, nel commercio e nel turismo.

Una solidarietà particolare, fatta di sacrifici personali da parte di tutti, anche dei lavoratori, dobbiamo riservare alle famiglie dei disoccupati dove non entra nessuna busta paga.

I vescovi umbri intendono riflettere ulteriormente sulla grave situazione incontrandosi con persone particolarmente responsabili e competenti, al fine di precisare il contributo che potrà essere dato dalla comunità ecclesiale e dai singoli cristiani.

Alla vigilia del Natale i vescovi umbri rinnovano la loro fiducia nel Salvatore che si serve della solidarietà di tutti per risolvere i problemi degli ultimi.

I vescovi della regione pastorale Umbria

# U gnorante e u capiscione!

Una vorda quann'ero più bardasciu ho ntesu n'a discussione tra du' cristiani de S.Vitu, a di a verità tantinu grezzotti, perchè diceanu certi sfonnoni da fa tremà e case. Nun ve pozzo di chi eranu, perchè si no me dannu quattro nocchie fatte per bene, così magno i pampapati prima dell'ora. Se vede che nu n'eranu nati più a Messa chi sa da quantu tempu, e c'eranu arjiti, pe Natale, perchè so feste ricordatore. Steanu iodda piedi all'achiesa, propiù vecinu a porta, cu cappellu su de manu, mpauritelli comme du porgini pizzicati. Denanzi nun ci Jeanu pèppaura da fasse arconosce da u prete e ogni vorda che s'apria a porta, ci buscavanu certe botte lappe e spalle, che fenita a Messa, scommetto che eanu tiratu più corbi a a gente che apria invece da di i Patrennostri. Fenita a Messa scappanu, se mettenu u cappellu, se fermanu tantinu da na parte a chiachierà.

Unu dicea: " Hai capitu gnente armenu de quello che ha dittu u prete sudda a predica? Sentimu 'mbu tu, che si tantu capiscionel C'hai capitu? "

" Ha dittu che Gesò Cristo è volutu nasce poretellu pe 'nsegnacci pure a noi a esse poretetti "

" E che si fregatu, haio lavoratu tantu io, e pu pe che fà? Si pozzo metteme da parte quattro baiocchi pe quanno so vecchju... Si no, chi me guarda? Senti 'mbu: quanno c'hai i sordi c'hai fattu "

" Ha dittu pure che doppo che Gesò Cristo è venutu su sta terra, nun se more più "

" E poru ciummellu! Sta a crede a quello che dice u prete! Quella pora mi' moje mica è tantu che a tirate e gamme, andru si è morta pora christianal "

" Però volea dī che doppo che è venutu Gesò Cristo c'emo a possibilità de rinnà in Paradisu si semo boni. Certu che quella pora mi' moje era guasta, chissà do sarà jita! Arà fattu scappa via pure quillu poru San Pietru "

" Volea dī che stu Bambinellu doppo che è cresciutu, è mortu e pu s'è arviulatu, cià sarvatu da tutti i peccati, perchè era Dio; e allora pure si tiramo e gamme, l'anima nostra cambia sombre "

" Carciofanu che nun sii andru! Mia mica so i peccati che fannu mori! Quanno bestimi, mica è come si te desseru 'na curtelata, mica te senti male doppo "

" A me, me pareva che u prete cià dittu invece che i peccati ammazzanu l'anima e la mannanu all'inferno; e Gesò Cristo è venutu propiu pe' aiutacci a vince sti brutti peccati e si facemo comme ci dice, pure si semo mezza bestie, ci sarva "

" Certu che ji c'è volutu un gran coraggiu a veni jò, stea tantu bene lassù! A patì o freddu dentro 'na cappanna, co a puzza de o stabbu de e vacchel "

" U prete a dittu che l'ha fattu perchè ci volea tantu bene. Certu che pure quella pora Madre de a Madonna se l'è godutu pocu quillu fiju a vedesselu martrattatu così propiu comme un delinquente! Certu, che certe vorde semo propiu cattii "

" Hai ragione, ci pensassimo tantinu più spesso a Gesò Cristo sarebbe mejo, ci penzamo solu quanno stemo male "

" Lo sai che m'ha fattu bene ji a Messa oggi? Toccherebbe jicci sempre, pare che doppo te senti mejio. E' che ci sta sempre tantu da fà, nun ci basta più gnente, nun s'arria più. Una vorda c'era tempu pe tuttu, mo ci semo mbastarditi "

" Certu che sarvanno u battesimu semo comme l'animaletti che lavoranu e magnanu e magnanu e lavoranu e basta. Pare che l'anima ci l'emo dentro a panza "

" Sà che te dico compà? Vado a magnà ch'è ora. Doppo pranzu ho da ji a feni quillu lavoretto a mi' fratellu, perchè si nu lu faccio quanno è festa quannu lu faccio? "

" Aò si duru peggio de 'na scorza de cerqua! Mancu u giurnu de Natale te voli arpusà! Eh, ma do vai? Pure tu t'arai da fermà! N'zomma nun hai da capì che i lavori de festa entranu da a porta e scappanu da a finestra! "

" Ciai ragione! Me lu ricordo pure io stu proverbiu. M'be, te so dī che ormai basta, nun vojo lavorà più de festa "

" C' vedemo e bon pranzu! "

" Andrettantu e bon Natale! "

" Bon Natale! "

Don Marcello.

## \* EPIFANIA *festa cristiana.*

E' di moda voler " fare cultura ". Spesso si fanno solo bambinesche confusioni: la " befana ", anche etimologicamente è una festa che significa, dalla parola " epifania ", manifestazione; manifestazione di Gesù al mondo. Ci piace riportare un opportunismo corsivo de l'Osservatore Romano.

L'annuncio che il Ministro della Pubblica Istruzione ha allungato " motu proprio " le vacanze natalizie fino all'Epifania non può che trovarci consenzienti, per la gioia dei piccoli (un po' meno dei grandi) e per il significato della decisione. Un po' meno consenso provoca — anzi nessuno — la divulgazione che alcuni hanno fatto di questa notizia. Si è parlato molto di Befana e di giusto riconoscimento alla festa della vecchina che gira armata di scopa e di calza e che il 6 gennaio si cala per i camini a portare doni curiosi e fuliginosi.

Tutti sanno che " Befana " non è che una corruzione lessicale di Epifania e che Epifania significa " manifestazione, rivelazione ". Dunque l'Epifania del Signore è la rivelazione di Dio che si è fatto Uomo. Che c'entra allora quella vecchietta, che, oltre tutto, è brutta, stregonesca, più da sabbia che da notte natalizia; che certamente nessuno vorrebbe avere per nonna? Se c'è poesia nella festa del 6 gennaio; se c'è qualcosa che reclama di non defraudare i bambini, è proprio quel mirabile mistero di Betlemme e quella storia che pare una favola, ma che è storia perchè ancora non è finita, di tre sapienti (e forse potenti), che si recano ad adorare il nato Figlio di Dio, portando doni preziosi ben più di quella calza. Sono infatti i doni del cuore, della mente e del corpo. Insomma dell'Uomo.

Vincenzo Versace.

# I CIELI NUOVI

I cristiani sono definiti "coloro che attendono amorosamente il ritorno del Signore". Il sole non è eterno. La terra non è eterna. La vita è destinata a scomparire. Anche gli edifici stupendi della nostra civiltà. Noi siamo in questa attesa, arruolati in questa marcia quotidiana, come spostamento della frontiera dell'uomo verso Dio e come continua calata di Dio verso l'uomo. La morte è il passaggio dal modo di essere temporale al modo di essere eterno nel quale si entra.

"Noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2Pt 3,13). Ma ciò che avverrà di là è una faccenda di Dio. Non dobbiamo perdere tempo per immaginare il mondo rinnovato. Ci basta la promessa di Dio. Non serve a nulla affacciarsi alla finestra della vita eterna. Abbiamo un compito che sufficiente a tenerci impegnati per tutta la vita: realizzare in regno qui e ora. E intanto camminiamo verso il paradiso. Non quello perduto, ma quello da conquistare. Stiamo costruendo il palazzo che Cristo verrà ad abitare. Perciò l'attesa non ci dispensa dalla fatica, ma ci impegna ancora di più nel tempo, accettando le contraddizioni del tempo. Chi è impegnato sul serio a costruire il regno necessariamente apre conflitti. Chi aspetta il giorno del Signore ha il dovere di vigilare. Chi sa di tendere ad un traguardo deve lavorare nella speranza.

Cosa faresti se ti dicessero che domani finisce il mondo? Continueresti a fare ciò che facevi, come se nulla fosse? Pur sapendo di essere alla vigilia della fine del mondo! Ma la verità paradossale è che noi cristiani siamo già stati avvertiti. E infatti la fine del mondo sta avvenendo. In ogni momento finisce un po' del vecchio mondo e si instaura un mondo nuovo. Già siamo nell'eternità. Adesso decidiamo per sempre. Il cristiano non è uno che crede alla vita futura. E' uno che crede alla vita eterna e se è eterna, basta pensarci un attimo per scoprire che è già cominciata. "Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi" (L.G., 48).

Francesco aspettava la fine cantando. Chiamava la morte sorella. Paolo desiderava morire per essere con Cristo. Ogni cristiano dovrebbe capire che la morte non arriva all'ultimo momento, ma nasce con noi e ci accompagna per tutta la vita. Ogni giorno cediamo qualcosa alla morte. Nel bosco già cresce l'albero con cui verrà preparata la nostra bara. Già cresce. Dice il salmista che noi siamo come l'erba dei tetti: al mattino è verde e la sera è secca.

Ciascuno di noi è un pellegrino. Ciascuno di noi è un "parrocchiano" nel senso forte che questa parola aveva per i primi cristiani, cioè uno straniero in cammino verso una patria più umana e felice. Per un po' di tempo abitiamo qui, ma sappiamo che per merito di Cristo possiamo aspirare ai cieli nuovi dove abita la giustizia. Il pensiero costante del pellegrino è quello di giungere alla meta. Il pellegrino senza meta diventa uno zingaro, cioè un uomo a cui piace girare, senza desiderio di arrivare.

Cristo invece ci ricorda la trascendenza, cioè la meta suprema della salvezza. Tutto ciò che incontriamo nel cammino, ossia le avventure, le disavventure e le sventure, sono tappe. La meta è un'altra. Allora la vita di quaggiù ci appare come una giornata nei confronti della vita eterna in Dio. Una giornata però che ha una importanza formidabile, perchè prepara e fissa la nostra eternità. Ogni cristiano può ripetere le parole pronunciate da Cristo alla vigilia della sua morte: "Ecco, io sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio il mondo e ritorno al Padre" (Gv.16,28).

Purtroppo ci ricordiamo del Padre quasi soltanto in occasione della morte, mentre egli è il Dio della vita. Dopo la sconfitta della morte, che è il prezzo da pagare per il peccato, inizia la vita in Dio e la vita in Dio non è esenzione, ma riscatto dalla morte. Riscatto dopo la sconfitta. Lui vi restò tre giorni, noi qualche giorno in più, ma l'esito è il medesimo: la risurrezione. Perciò non chiamiamoli poveri morti, ma beati i morti che muoiono nel Signore. La morte è Dio che ci viene a prendere e perciò più che nei cimiteri, dove ci conduce la pietà, dovremmo trovarli in Dio, dove ci porta la fede. Da quando il sepolcro nuovo di Giuseppe d'Arimatea è rimasto vuoto, è inutile cercare tra i morti i figli della risurrezione. Sono nelle mani di Dio.

Al polso porti l'orologio per contare le ore: l'ora del riposo, l'ora del pranzo, l'ora del lavoro. L'ora di Dio nessuno orologio la segna, perchè ogni ora è sua. Prega affinchè la grazia sia in te in ogni ora. Scegli un progetto corrispondente alla fine dei tempi. Fine dei tempi che significa sostanzialmente due cose: distruzione di tutto ciò che hai costruito nell'ingiustizia ed esaltazione di tutto ciò che hai costruito nell'amore.

Eppoi sta certo che, dopo questa vigile attesa nella speranza, quando finalmente busserai alla sua porta, non sarai per lui uno sconosciuto, ma ti sentirai rispondere subito dalla sua voce amica: "Vieni. Ti aspettavo".

P.Luigi Latini, ofm



# VITA

## parrocchiale

9

1. **INCONTRI RAGAZZI-GIOVANI** - Due volte al mese ( il 1o e il 3o venerdì ) hanno luogo tre incontri per Giovani (divisi in Adolescenti - Ragazzi - Giovani) per approfondire il contenuto della fede in rapporto alla vita personale, comunitaria e pratica.

2. **AVVENTO DI FRATERNITA'** - La popolazione delle nostre due parrocchie ha mostrato spiccata sensibilità per contribuire a costruire un fondo di solidarietà contro la fame nel mondo, e in particolar modo per i fratelli bisognosi del Salvador, Sudan, Eritrea, Vietnam, Bangledech, Cambogia, Laos, Uganda.

Il 19 dicembre è stata celebrata la "GIORNATA DELLA FRATERNITA' ". Ciascuno ha offerto il frutto dei propri sacrifici fatti durante l'Avvento. In più è stato proposto in quel giorno un pò di digiuno ed offrire l'equivalente ai poveri come segno di privazione e condivisione.

La somma raccolta è stata di L.200.000

3. **CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER RAGAZZI E GIOVANI** - Il 24 dicembre vigilia di Natale, alle ore 15 a S.Vito, in preparazione al S.Natale, sarà celebrato il Rito della Riconciliazione presieduto dal francescano P.Gabriele di Orte, a cui seguirà la confessione individuale. Saranno a disposizione 4 Sacerdoti.

Si raccomanda a tutti i ragazzi e i giovani di non mancare.

4. **LAVORI NELLA CHIESA DI GUADAMELLO** - Abbiamo ripristinata la gronda del tetto della Chiesa parrocchiale. Per il lavoro (manodopera e materiale) sono occorse L. 300.000.

Ora si sta facendo il progetto per la trasposizione dell'Altare con i vari adattamenti, la collocazione del Tabernacolo, e il pavimento nuovo nel Presbiterio; inoltre, l'impianto completo di amplificazione, il riadattamento dell'impianto elettrico, un modesto servizio igienico nella casa, la ripulitura e imbiancatura del Presbiterio.

La spesa complessiva si aggira a oltre 2.000.000. Per questo motivo, come già reso noto, passeranno persone incaricate a raccogliere offerte secondo le disponibilità di ciascuno.

5. **INCONTRI RIONALI DI FAMIGLIE** - In preparazione del Congresso Eucaristico Diocesano, saranno fatti particolari incontri nelle famiglie per pregare insieme, approfondire i contenuti della fede riguardo l'Eucarestia, riflettere sulle linee Teologico-Pastorali del Congresso e stabilire un'azione pratica.

6. **ADUNANZE MENSILI DEGLI ADULTI** - Mensilmente gli adulti appartenenti alle Confraternite del SS.Sacramento e della Addolorata si riuniscono il 1o venerdì alle ore 20 per ascoltare il pensiero spirituale del Parroco, discutere, prospettare iniziative confacenti allo spirito della Associazione e verificare quelle già programmate.

7. **PRESEPIO IN FAMIGLIA** - Quest'anno il Presepio avrà un'impronta particolare: cioè un riferimento con l'Eucarestia. Gesù che nasce nella grotta è lo stesso Gesù che si rende presente sull'altare durante la Messa sotto le specie eucaristiche e rimane presente nel tabernacolo. Ecco, bisogna essere bravi a saper mettere insieme queste due idee. Per chi avrà l'idea più geniale sarà sorteggiato un bellissimo premio. A tutti comunque sarà consegnato un piccolo premio come ogni anno, da parte della commissione che passerà a visitare i Presepi.

8. **NATALE CON I SOFFERENTI E GLI ANZIANI** - E' ormai tradizionale la visita del Parroco e della Caritas ai malati e ad alcuni anziani nella vigilia di Natale. Il dono che viene presentato vuole essere un simbolo dell'affetto che la Comunità parrocchiale ha per queste persone particolarmente degne di attenzione.

9. **PELLEGRINAGGIO A S.GIOVANNI ROTONDO** - Anche quest'anno, come ormai è consuetudine, per chiudere bene l'anno e prepararci al nuovo, faremo il pellegrinaggio a S.Giovanni Rotondo nei giorni lunedì 27 e martedì 28 dicembre. Si partirà alle ore 6 di lunedì; 1a colazione e 1o pranzo al sacco durante il viaggio; a S.Giovanni Rotondo pensione completa in albergo; ritorno a casa alle ore 23,30 di martedì.

La spesa complessiva (viaggio, vitto e alloggio in Albergo, spese varie) è di L. 53000

10. **TEATRO** - La distruzione del capannone a causa dell'incendio ci priva quest'anno dell'unico locale adatto per i trattenimenti durante le feste natalizie però la nota generosità del sig. Gino Santi ci mette a disposizione i locali in S.Vito centro, e così i nostri bambini, ragazzi, giovani e adulti potranno presentarci le loro recite nei giorni di Capodanno e dell'Epifania(Domenica 2 gennaio)

11. **BEFANA AI COLLABORATORI PARROCCHIALI** - E' una delle occasioni più significative per dire "grazie" a chi dedica tempo e sacrificio per il buon andamento delle diverse attività parrocchiali, come Piccoli Ministranti, Lettori, Sacrista, Schola Cantorum, Catechisti, Animatori di attività pastorali, Collaboratori vari.

12. **INTENZIONI SS. Messe** - Si ricorda, a chi aveva preso precedenti impegni per l'applicazione di SS.Messe, di confermare o disdire l'impegno quanto prima, per dare la possibilità anche ad altri fedeli di farle celebrare. Contrariamente si ritiene annullato l'impegno precedente.

L'offerta è libera. Tuttavia poichè molti lo chiedono, ci si può orientare verso L.4.000 per una certa uniformità.